Studio e ricerca dell' Avv. Carmine Alvino

LO STRAORDINARIO CASO DELL'APPARIZIONE DI SAN RAFFAELE AL PASTORE TOMMASO MARTIN

Nella singolare apparizione al pastore Marti, San Raffaele conferma la variante di Tobia 3,16 del Codice Sinaitico

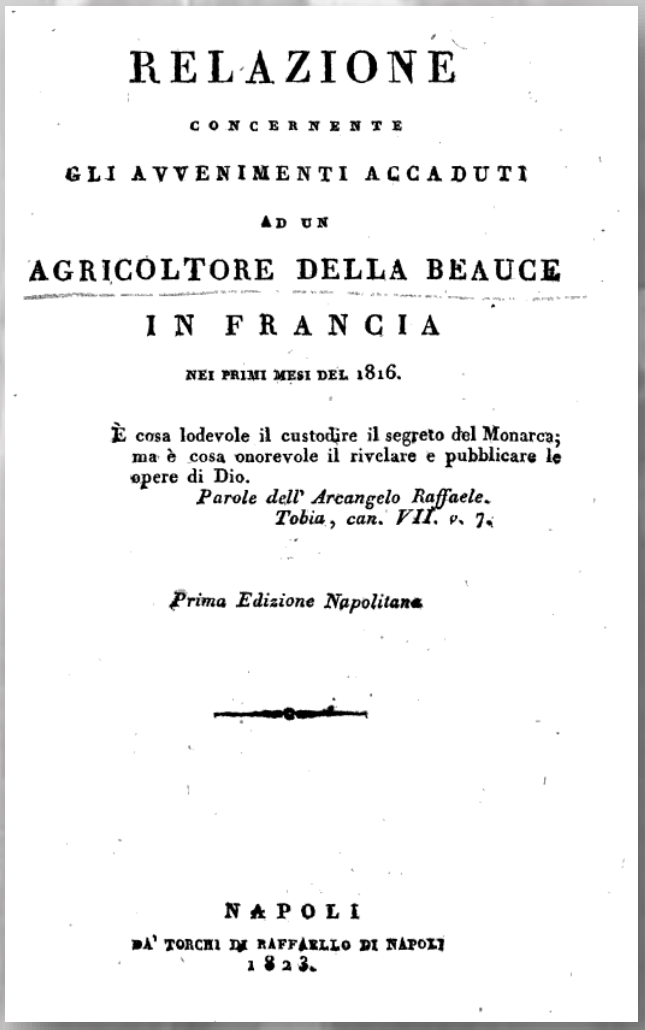
Carissimi amici … nella versione del Codice Alessandrino e Vaticano, del Libro di Tobia, cosidetto codice G[1], al capitolo 3, versetto 16 si afferma: « **καὶ είσηκούσθη ἡ προσευχὴ άμφοτέρων ένώπιον τῆς δόξης τοῦ μεγάλου Ραφαηλ** {e la preghiera di entrambi fu accolta davanti alla gloria del grande Raffaele}.

In adesione con questa versione del passo biblico, trascurato dalla odierna versione della CEI che si attanaglia , peraltro neanche completamente, alla variante del codice sinaitico, riportiamo la presente e straordinaria apparizione – rimasta semi sconosciuta – di San Raffaele in Francia, ad un pastore chiamato Ignazio Tommaso Martin, nel XIX secolo; manifestazione che ribalta tutti i canoni delle precedenti apparizioni del Santo Arcangelo Medico.

Ciò perché in questa occasione **San Raffaele** fu evidentemente protagonista di eventi straordinari che legittimano a non ritenerlo un Angelo bonaccione come , oggi, si tende a far credere.

Siamo intorno all'anno 1816 a Parigi.

Il testo che riporta l'avvenimento con tanto di prove e testimone è il seguente: - ***"Relazione concernente gli avvenimenti accaduti ad un agricoltore della Beauce in Francia nei primi mesi del 1816"*** ed edito a Napoli nel 1823.



RELAZIONE

CONCERNENTE

GLI AVVENIMENTI ACCADUTI

AD UN

AGRICOLTORE DELLA BEAUCE

IN FRANCIA

NEI PRIMI MESI DEL 1816.

È cosa lodevole il custodire il segreto del Monarca; ma è cosa onorevole il rivelare e pubblicare le opere di Dio.
Parole dell' Arcangelo Raffaele.
Tobia, can. VII. v. 7.

Prima Edizione Napolitana

NAPOLI
DA' TORCHI DI RAFFAELLO DI NAPOLI
1823.

Ivi si racconta in estrema sintesi che nel giorno 15 gennaio 1816 verso le due e mezza del dopo pranzo , un povero agricoltore del sobborgo di Gallardon, distante quattro leghe da Chartres, di nome Ignazio Tommaso Martin, si trovava nel suo campo, occupato a versare del letame, quando, senza aver veduto giungere alcuno, gli si presentò un uomo, alto cinque piedi, sottile di corpo, con volto gracile, delicato e bianchissimo , vestito alla levitica, ossia con un abito lungo di color d'oro, totalmente chiuso e pendente fino ai

piedi, il quale portava delle scarpe allacciate con cordicelle e sul capo un cappello rotondo di forma alta.

Quell'uomo disse a Martin di andare a trovare il Re per dirgli che la sua persona era in pericolo perché dei malintenzionati tentavano di rovesciare il suo governo e che per questo erano già circolati parecchi scritti in alcune provincie di Francia.

L'Angelo disse anche di consigliare al Re di eseguire immediatamente una operazione di polizia in tutti i suoi stati, e soprattutto nella capitale e che ristabilisse le feste di precetto, affinché venissero di nuovo santificate.

Il personaggio che parlava a Martin , sembrava non si muovesse dal suo posto, ma faceva dei gesti corrispondenti alle sue parole, ed il suono della sua voce era dolcissimo.

Martin alquanto sorpreso da una apparizione così improvvisa, gli rispose subito nella sua lingua :
- "*Ma voi potete bene andare a trovar altri, fuori di me, per dare una simile commissione*" .
- "*No*"
gli soggiunse lo sconosciuto ,
- "*dovete andar voi…Fate attenzione a ciò che vi dico, e farete tutto ciò che vi comando!".*

Dopo queste parole, Martin lo vide sparire, come se il suo corpo, si rimpicciolisse sempre di più allontanandosi nell'aria. Ma l'agricoltore non si mosse a eseguire l'ordine di questo strano personaggio. Così se lo vide riapparire nuovamente dicendogli :
- *"…Adempite la vostra commissione e fate ciò che v'ho prescritto : voi non sarete tranquillo fintanto che la vostra incombenza non sarà eseguita!"*

Martin dunque si mise subito a far conoscere alla gente ciò che l'Angelo gli aveva detto, ma non veniva creduto. Il martedì del 30 Gennaro, lo sconosciuto apparve di nuovo a Martin, e gli disse :
- *"…la vostra commissione è ben cominciata, ma quelli che dovrebbero trattarla non se ne occupano abbastanza; io mi trovavo presente, sebbene allorché avete fatto la vostra dichiarazione vi è stato detto di domandarmi il mio nome, e da parte di chi io venissi. Il mio nome rimarrà sconosciuto ,*

io vengo da parte di quello che mi ha inviato, e quello che mi ha inviato è al di sopra di me (additando il Cielo)…".

Nel mese di Febbraio, lo sconosciuto apparve ancora parecchie volte a Martin e gli disse un giorno :
- *"…Mio amico si agisce con molta lentezza in ciò che ho comandato nulladimeno, ecco che si avvicina il tempo della penitenza e della riconciliazione. Non bisogna credere, che sia per volontà degli uomini, che l'usurpatore è venuto l' anno passato : ciò era per castigare la Francia. Tutta la Famiglia Reale aveva fatto delle preghiere per rientrare nel legittimo possesso dei suoi domini ; ma appena rientrata, essa ha, per così dire, tutto dimenticato. Dopo il secondo esilio essa ha fatto tuttavia dei voti e delle preghiere , al fine di ricuperare i suoi diritti; ma poi ricade nelle medesime inclinazioni…".*

Un' altra volta gli disse, facendogli premura di eseguire la sua commissione:
- "*Voi comparirete davanti agli increduli e li farete rimaner confusi. Ho tuttavia un' altra cosa a dirvi che li convincerà, e alla quale non sapranno cosa rispondere…*".

Un' altra volta ancora lo incitò con queste parole:
- "*…Affrettate la vostra commissione ; nulla si fa ancora di ciò che v'ho detto. Coloro che trattano l'affare sono inebriati d' orgoglio. La Francia è in uno stato di delirio, essa sarà data in preda ad ogni sorta di sventure!*".

In un'altra apparizione gli fece anche questo annunzio:
- "*…Se non si eseguisce ciò che ho detto , la maggior parte del popolo perirà: la Francia sarà abbandonata all' onta e al vituperio di tutte le Nazioni. Farete loro sapere in quali tempi la Francia potrà ritornare in pace; queste cose ve le dirò quando sarà tempo…*".

Tutte queste apparizioni e questi annunzi davano a Martin molti affanni ed angustie. Veniva sbeffeggiato e ritenuto folle. Ciò costrinse il Messo Celeste a rivelare il suo nome . La domenica del 10 Marzo, fra le sette e otto del mattino , Martin era ancora nella sua camera, da solo, quando lo sconosciuto gli apparve ancora e gli parlò così :

- «…*Io vi avevo detto che il mio nome sarebbe rimasto sconosciuto; ma poiché l'incredulità è sì grande è d'uopo che vi discopra il mio nome: io sono l' Arcangelo Raffaele , Angelo in molta celebrità presso Dio; io ho ricevuta la facoltà di percuotere la Francia con ogni sorta di calamità…».*

Stranamente , anche Maria Lataste, confermerà questo celebre intervento mistico. La celebre veggente, riporta una singolare visione in cui ricevette da Dio l' immagine di un Angelo sterminatore pronto a colpire la Francia. Il lettore deve fare caso alle date, omologhe all'apparizione di San Raffaele, al pastore Martin:

- « Signor, parroco, un giorno, mentre stavo lavorando, sentii nel mio cuore una forte attrazione a cui non potei resistere, perché non trovavo nessun posto dove riposare. Mi abbandonai a questa attrazione e mi sembrò di trovarmi in una grande piazza di Parigi. In mezzo a questa piazza vidi un giovane su una piccola colonna. Era vestito con un vestito rosso; indossava un diadema sul capo; teneva una sciabola nel fodero e un arco tra le mani. I suoi occhi erano folgoranti e la bocca pronta a minacciare. Sopra la sua testa, in caratteri di fuoco, vidi scritto: l' Angelo Sterminatore. A questa vista fui colta da sentimenti di paura, di dolore e di compassione, ed esclamai più volte: " Signore, proteggete Parigi, salvate il re!" (…) Mimbaste 21 giugno 1842 »[1] .

Siamo a circa 20 anni di distanza da quando S. Raffaele era apparso al pastore Martin minacciando la Francia. Le due rivelazioni, indicano Raffaele, come l'Angelo sterminatore, incaricato da Dio, di punire l'orgoglio del popolo francese.

[1] Maria Lataste, Lettere, Lettera IX, l' Angelo sterminatore, pag. 47, Edizioni Segno 2018

RELAZIONE

LA QUALE RIGUARDA GLI AVVENIMENTI CHE SONO ACCADUTI AD UN AGRICOLTORE DELLA BEAUCE NEI PRIMI MESI DEL 1816.

CAPITOLO I.

Delle diverse apparizioni ed avvenimenti, che sono accaduti a certo Ignazio Tommaso Martin, dalli 15 Gennajo, fino al giorno, in cui è comparso a Chartres alla presenza del Signor Prefetto di Eure e Loir.

Nel giorno 15. Gennajo 1816. verso le due e mezza del dopo pranzo, un povero agricoltore del sobborgo di Gallardon, distante quattro leghe da Chartres, per nome Ignazio Tommaso Martin, si trovava nel suo campo, occupato a distendere del letame in una pianura e terreno eguale (1), quando, senza aver veduto giugner alcuno, gli si presenta un uomo, alto cinque piedi, uno o due pollici circa, sottile di corpo, volto gracile, delicato, e bianchissimo, vestito alla levitica, ossia con un abito lungo di color d'oro, totalmente chiuso, e pendente fino ai piedi e che portava delle scarpe allacciate con cordelle, e sul capo un cappello rotondo di forma alta. Quell' uomo disse a Martin: *Fa d'uopo che andiate a trovare il Re, che gli diciate, che la sua persona è in pericolo, siccome quella de' Principi; che persone mal intenzionate tentano di nuovo rovesciar il*

(1) *Questa apparizione, la prima di tutte è accaduta a tre quarti di lega da Gallardon, in un paese deserto, chiamato il* Cantier de Longs-Camps.

cino alla finestra, e gli parlò così: *Nulla si vuol fare di ciò che dico; parecchie Città della Francia saranno distrutte, non vi rimarrà pietra sopra pietra; la Francia sarà in preda a tutte le disgrazie; da una tribulazione si cadrà in un altra.* In quel momento Martin disse al Sig. André.,, Poichè voi bramate vederlo, eccolo che mi parla.» Il Tenente salta giù subito dal letto, viene al luogo indicatogli da Martin, stende le braccia, va a tentone da tutte le parti. Per tutto quel tempo, Martin vedeva l'angelo variare e cambiare posto. Il Sig. Andrè che nulla vedeva e udiva, disse allora a Martin. « È cosa sorprendente che io » niente veda e niente oda. Come può accadere, che uno » veda ed oda, e l'altro non veda e non oda alcuna cosa? » Sia pure per ciò che riguarda il vedere, ma almeno io » dovrei udire. Martin risponde. » Io stesso non so compren- » derlo; ma convien pure che uno veda ed intenda, e l'altro » nulla veda, nè oda nulla, poichè io lo vedo e l'odo, ed ecco come mi dice » il Sig. Andrè si veste e sorte, lasciando Martin solo nella stanza.

Verso le ore dieci nuova apparizione, in cui l'Angelo dice a Martin: *Si cercano informazioni nel vostro paese sopra di voi, per conoscere le persone che eravate solito frequentare.* Martin ne diede avviso a suo fratello, come lo ha dichiarato, allorchè è stato a Charenton. Ecco un estratto della sua lettera, che è arrivata per la posta, il giorno 14 a Gallardon.

Parigi li 12 Marzo 1816.

Mio Fratello

» Io ti scrivo questa lettera, pe farti sapere, che godo » perfetta salute. Ciò che più mi tormenta, si è la mia » commissione: ogni giorno mi si fanno delle nuove inter- » rogazioni: la medesima apparizione mi ha detto che si

„ e l' angelo mi ha esposte le cose in questi termini : *Mio*
„ *amico, io vi aveva detto che non tornerei più a vedervi;*
„ *siate certo che proverei un grandissimo dispiacere, se i*
„ *miei passi rimanessero inutili. Vi assicuro che il flagello*
„ *il più terribile è vicino a piombare sopra la Francia e*
„ *che già sta imminente. I popoli allorchè vedranno acca-*
„ *dere le cose predette, saranno commossi dallo stupore,*
„ *e rimarranno innorriditi dallo spavento Ciò ch'era stato*
„ *predetto altre volte, è accaduto come era stato annunziato;*
„ *nello stesso modo avverrà, se i miei ordini rimangono*
„ *trascurati. La Francia non conosce più che l'empietà, l'or-*
„ *goglio, la miscredenza, l' irreligione, la disonestà; in*
„ *una parola essa è in preda ad ogni sorta di vizj: se il*
„ *popolo si prepara a far penitenza, le cose che ho pre-*
„ *dette non avranno più luogo; ma se nulla si vuol far*
„ *di ciò che ho annunziato; le cose profettizzate accadran-*
„ *no.* L' Arcangelo mi disse altresì che io non poteva desi-
„ derare una salute migliore; che mi si faccia visitare dai
„ medici i più dotti; essi non potranno trovare in me al-
„ cuna malattia. Mi disse altresì, che se io sono rinchiuso,
„ egli è perchè si vogliono fare sopra di me delle esperienze,
„ suggiunse poi ch' è un grande errore il voler sperimentar-
„ mi dopo tutte le cose che si trovano scritte „. Martin ha
dichiarato altresì, che l' angelo gli aveva detto prima di
scomparire: *Io vi apporto la pace; non abbiate alcun af-*
fanno, nè alcuna inquietudine. (Vedi Cap. IV.)

Martin scriveva questa lettera, a misura che l' angelo gli parlava: egli se lo vedeva a lato, e nulladimeno non osava guardarlo in volto; solamente ravvisava, che aveva una mano come appoggiata sopra la finestra. Terminata l' apparizione, portò la sua lettera al custode, il quale avendola letta da se solo, credette di doverla consegnare al direttore. Quella lettera è stata letta da diverse persone, e in seguito è stata comunicata al Ministro della polizia. Essa non è arrivata a Gallardon per la posta, che otto giorni dopo.

» In una occasione che m' apparve mi aveva detto, che il suo nome rimarrebbe sconosciuto, e che quello da cui era inviato era al di sopra di lui: ma trovandomi io a Parigi, il giorno 10 marzo, al mattino mi disse: poichè l' incredulità è sì grande, io vi dirò il mio nome: Io sono l' angelo Raffaele, angelo in molta celebrità presso Dio; ed ho ricevuto ogni facoltà di percuotere la Francia con ogni sorta di calamità. (Vedasi pa. 25.). Tornato che fui a casa mia, riferii tutte queste cose a mio fratello Giacomo, il quale mi disse: Conviene andare a trovare il Sig. Parroco, e raccontargli tutto. Noi ci fummo la stessa sera, e poscia ancora tutti i giorni, ogni volta che ho avuto delle nuove apparizioni; e dopo parecchi rapporti somiglianti, il Sig: Parroco ci ha detto: Io non voglio esser giudice in questo affare: vi darò una lettera, e andrete a trovare Monsignor Vescovo a Versailles. Vi sono stato il giorno 26 Gennajo, e all' indomani gli ho parlato. Dopo di aver letta la lettera del Parroco, Monsignor mi ha osservato molto bene, mi ha fatte molte interrogazioni, e mi ha domandato il mio nome, e lo ha scritto. Poscia mi ha detto: *Se torna un'altra volta, voi gli domanderete il suo nome, e da qual parte sen viene; e andrete a dir tutto al vostro Parroco, affinchè me ne renda informato.*

» Dopo questi minuti racconti, Martin aggiunse: Mi è stato detto altresì: È stato tradito il Re, e sarà tradito un' altra volta, è fuggito un uomo dalle carceri; si è fatto credere al Re, che era stato per furberia, per industria, o a caso, ma la cosa non è tale; è stata premeditata; quelli che avrebbero dovuto inseguirlo, ne hanno trascurato i mezzi, vi hanno impiegata molta lentezza e negligenza; lo hanno fatto inseguire quando non era più possibile raggiungerlo. Non so chi fosse; non me lo ha detto. - Lo so ben io: è Lavallette. - Mi è stato detto, che il Re esamini tutti i suoi impiegati, e in particolar modo i suoi Ministri. - Non vi sono state nominate le persone? No, mi è